

Larici amicae in silva humanitatis  
*Scritti di archeologia per Annamaria Larese*

a cura di Luigi Fozzati, Luigi Sperti, Margherita Tirelli

---

ESTRATTO

---

In collaborazione con:



© 2021 Ante Quem

Ante Quem  
Via Senzanome 10, 40123 Bologna  
tel. / fax 051 4211109  
[www.antequem.it](http://www.antequem.it)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021  
da A.G.E. srl, Urbino

ISBN 978-88-7849-166-3

## INDICE

<i>Tabula gratulatoria</i>	7
Premessa, <i>Luigi Fozzati, Luigi Sperti, Margherita Tirelli</i>	9
Annamaria Larese, fra musei e territorio, <i>Daniele Ferrara</i>	11
VETRO	
Vetro a mosaico a nastri accostati ad Aquileia: tipologia e dati quantitativi, <i>Luciana Mandruzzato</i>	17
Recipienti in vetro da necropoli sarde nella Collezione di Alfonso Garovaglio al Civico Museo Archeologico di Como, <i>Marina Uboldi</i>	25
Per bere o illuminare? Possibili usi e <i>affordance</i> dei bicchieri altomedievali a calice con piede a disco <i>Diego Calaon</i>	33
Jacopo Ligozzi, milanese di origine, veronese di nascita, fiorentino di adozione, artista alla corte dei Medici, <i>Silvia Ciappi</i>	41
Vetri per un Museo della Laguna, <i>Rosa Barovier Mentasti, Cristina Tonini</i>	47
Trasparenze e riflessi, pittura della realtà e simbolismo nel vaso con fiori del <i>Ragazzo morso da un ramarro</i> del Caravaggio, <i>Maria Giuseppina Malfatti Angelantoni</i>	57
Ripensare l'Antico. I vetri di Archimede Seguso, <i>Alessandra Marcante, Francesca Seguso</i>	63
SCAVI E RINVENIMENTI	
Nuovi ritrovamenti preistorici da Capo di Monte, Montebelluna (TV). Dieci anni dopo il Progetto ArcheoGeo, <i>Emanuela Gilli, Gaspare De Angeli, Nicolò Scialpi</i>	75
Un raro oggetto per una persona speciale. Un rasoio in bronzo con custodia in osso da Frattesina di Fratta Polesine, <i>Federica Gonzato</i>	83
Le tombe degli inizi dell'età del Ferro di Montebelluna-via Nazario Sauro. Un nuovo contributo alla conoscenza della formazione del centro veneto, <i>Elodia Bianchin Citton</i>	89
Congiunti ricongiunti. La tomba 76 della necropoli meridionale di Padova <i>Mariolina Gamba, Angela Ruta Serafini</i>	99
La tomba 5/2012 della necropoli di Montebelluna Posmon, via Cima Mandria 27 <i>Giovanna Gambacurta</i>	117
Four Phoenician Anthropoid Sarcophagi: archaeometric study of the marble <i>Dagmara Wielgosz-Rondolino, Lorenzo Lazzarini</i>	133

Evocare un terreno fertile. Una proposta di lettura per la lamina in bronzo figurata da via Zigaraga in Maerne di Martellago (Venezia), <i>Elena Pettenò</i>	145
Gemellarità epigrafica. Le iscrizioni replicate nella necropoli di Altino romana <i>Giovannella Cresci Marrone</i>	151
La tomba 327 della necropoli di Posmon-Via Cima Mandria (Montebelluna - TV) <i>Claudia Casagrande</i>	161
Una nuova rappresentazione di murice da Aquileia, <i>Daniela Cottica</i>	167
Le Menadi di Oderzo, <i>Margherita Tirelli</i>	173
Una scultura di fanciullo con toga da scavi urbani a Trieste, <i>Paola Ventura</i>	183
In bronzo e in terracotta. L'iconografia di Giove sull'aquila nelle lucerne, <i>Maurizio Buora</i>	191
La fucina romana di Montebelluna, dall'evidenza archeologica alla ricostruzione virtuale. Metodologie integrate per lo studio e la valorizzazione di uno scavo <i>Maria Stella Busana, Denis Francisci</i>	201
La gemma di Cristo Sotér ad Altino, <i>Attilio Mastrocinque, Bruna Nardelli, Luigi Sperti</i>	209
Belluno, la necropoli di Palazzo Fulcis tra canoniche presenze longobarde e persistenze tardoantiche <i>Giovanna Gangemi</i>	221
Venezia romana: paradigmi e idee per la storia della città, <i>Sauro Gelichi</i>	231
Castello 4644: interventi archeologici nell' <i>insula</i> di San Zaccaria: un esempio di colonizzazione in prossimità di Piazza San Marco, <i>Marco Bortoletto</i>	237
Ricerche archivistico-archeologiche in Torcello e Murano, <i>Maurizia Vecchi</i>	247
<b>MUSEI</b>	
Il Museo Nazionale di Archeologia del Mare di Caorle e la musealizzazione del brick Mercurio <i>Carlo Beltrame, Cristina Barbiani</i>	257
Da <i>Iulia Concordia</i> al <i>Portus Reatinum</i> attraverso i Musei Nazionali di Portogruaro e Caorle. Esperienze e casi studio di educazione al Patrimonio con la direzione di Annamaria Larese <i>Francesca Benvegnù, Sabina Magro</i>	267
Due anse di lucerne in bronzo del Museo Archeologico al Teatro romano di Verona <i>Margherita Bolla</i>	275
Il Relitto di Caorle 1 e il Museo Nazionale di Archeologia del Mare di Caorle: un "link" possibile <i>Massimo Capulli</i>	279
Storia del Museo di Archeologia del Mare di Caorle (1992-2008) <i>Luigi Cerocchi, Luigi Fozzati, Enzo Lazzarin</i>	285
<i>Magica Venetica</i> . Osservazioni su due stele magiche al Museo Archeologico Nazionale di Venezia <i>Emanuele M. Ciampini</i>	301
Di contesti e altre storie. Esercizi di narrazione per il Museo Archeologico di Venezia <i>Marcella De Paoli</i>	307

La valorizzazione dei vetri: recenti allestimenti museali in Lombardia, <i>Maria Grazia Diani</i>	313
Il racconto delle statue, <i>Irene Favaretto</i>	319
Il Museo Archeologico Nazionale della Città e della Laguna di Venezia. Ideazione progettazione realizzazione (1977-2014), <i>Gerolamo Fazzini, Luigi Fozzati, Giorgia Fazzini</i>	325
Da Clazomene a Verona. Storie di una <i>pierre errante</i> , <i>Carlo Franco</i>	339
Mostrare l'anima delle cose. Appunti di museologia opitergina, <i>Marta Mascardi</i>	347
I materiali longobardi da "Belluno" nel British Museum di Londra. Brevi note sulla loro provenienza, funzione e originaria composizione, <i>Elisa Possenti</i>	353
Valorizzare la ceramica greca e magno-greca in Veneto: ricerca e comunicazione tra università e musei <i>Monica Salvadori, Monica Baggio, Luca Zamparo</i>	359
TUTELA	
La sponsorizzazione: un'opportunità per i Musei, <i>Stefania Bisaglia, Riccardo Savoia</i>	369
Il patrimonio archeologico. Considerazioni e classificazione. Da «con la cultura non si mangia» al «nostro petrolio», <i>Luigi Malnati</i>	375
Anna, un ritratto, <i>La mamma e i fratelli</i>	383
Bibliografia di Annamaria Larese, <i>a cura di Margherita Tirelli</i>	387

## UNA NUOVA RAPPRESENTAZIONE DI MURICE DA AQUILEIA

Daniela Cottica

Di seguito si presentano alcune riflessioni a partire dal recente rinvenimento di un piccolo frammento di *discus* di lucerna (circa 3×3 cm) che ancora conserva tracce di un interessante, quanto raro, motivo decorativo la cui analisi ci offre lo spunto per alcune considerazioni sulle potenzialità produttive di Aquileia romana: un piccolo tributo ad Annamaria Larese, studiosa brillante e raffinata che allo studio delle lucerne dedicò energia, acutezza intellettuale e passione.

Il frammento in questione è stato portato alla luce nel corso di recenti indagini archeologiche, condotte a partire dal 2010 lungo la sponda orientale del porto fluviale di Aquileia, nell'ambito del progetto "Aquileia Porto romano - sponda orientale: indagini archeologiche presso l'ex fondo Sandrigo". Le indagini<sup>1</sup>, tuttora in corso, interessano una proprietà demaniale, oggi denominata "ex fondo Sandrigo", ubicata sulla sponda orientale dell'antico corso fluviale del *Natiso cum Turro*, di fronte alle banchine monumentali del sistema del porto fluviale di Aquileia<sup>2</sup> (Fig. 1). Le ricerche hanno l'obiettivo di definire, attraverso un approccio multidisciplinare, sequenze, modalità insediative e funzionalità di questo specifico settore del suburbio aquileiese. I dati di scavo fino ad ora acquisiti documentano un quadro di interazione costante tra uomo e ambiente<sup>3</sup>, permettendoci di ricostruire un complesso intreccio di mutamenti del paesaggio naturale e antropico, in gran parte determinati dall'idrodinamismo dell'antico corso fluviale. Tra le fasi più antiche finora rilevate si ascrive una struttura dalla morfologia quadrangolare (1,20×1,82 m), che costituisce il fondo *in situ* di una vasca associata ad una serie di canalizzazioni. La funzionalità della struttura non è ancora chiara, ma sembra configurarsi come parte di un complesso, che prosegue al di fuori delle aree fino ad ora indagate, forse di tipo artigianale o, in alternativa, associato a spazi di deposito e stoccaggio.

Sulla base dei dati di scavo, verso la metà del II secolo d.C. questa vasca, dopo essere stata demolita e rasata, venne obliterata da uno strato di riporto (US 255) di circa 30 cm di spessore che conteneva molto materiale ceramico, costituito prevalentemente da anfore da allume<sup>4</sup>; su questo livello si impostò un sistema di vasche per la macerazione della canapa<sup>5</sup>. Il frammento di lucerna oggetto della presente trattazione appartiene a questo deposito: il motivo decorativo presente sul *discus*, assai frammentario (Fig. 2, sinistra), è del tutto identico a quello presente su una lucerna conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, edita nel catalogo redatto da Elena Di Filippo Balestrazzi (Fig. 2, destra)<sup>6</sup> che classifica il motivo come "III.b.4.3. Uccello". La lucerna è invece identificata come lucerna a volute tipo Loeschcke 1 B sp. III a, ascrivibile a fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C. Il frammento proveniente dalle

<sup>1</sup> Le indagini di scavo dal 2017 si svolgono su concessione (MiBACT - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia) e sono supportate finanziariamente dall'Università Ca' Foscari Venezia, Fondo per l'Archeologia, e dal Dipartimento di Studi Umanistici (DSU). L'area oggetto di indagine denominata "ex fondo Sandrigo" è attualmente conferita a Fondazione Aquileia ([www.fondazioneaquileia.it](http://www.fondazioneaquileia.it)). Campagne di indagini archeologiche si sono svolte tra il 2010 e il 2020 e sono tuttora in corso sotto la direzione scientifica di D. Cottica. Alle attività di scavo e post-scavo ha preso parte un nutrito numero di studenti e specialisti afferenti non solo all'Ateneo veneziano, ma anche ad altri centri di ricerca nazionali. Le indagini archeologiche sono supportate finanziariamente dall'Ateneo Ca' Foscari - Fondo per l'Archeologia. In questo articolo, le immagini dei beni di proprietà del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia sono riprodotte ai sensi dei D. Lgs. 42/2004, artt. 106-109 s.m.i. Ne è vietata qualsiasi ulteriore riproduzione a scopo di lucro.

<sup>2</sup> Per un inquadramento delle attività di scavo e ricerca in corso cfr. COTTICA *et alii* 2018; COTTICA, MARCHESINI, MARVELLI 2018.

<sup>3</sup> Per alcuni dati relativamente all'idrodinamismo in questo settore di Aquileia si rinvia a COTTICA, VENTURA 2019.

<sup>4</sup> Per uno studio dettagliato di questo materiale si rinvia a COTTICA, CIPOLATO 2019.

<sup>5</sup> Per le strutture adibite alla macerazione della canapa, che ad oggi costituiscono un *unicum* nel mondo romano, cfr. COTTICA, MARCHESINI, MARVELLI 2018; COTTICA, CIPOLATO 2020.

<sup>6</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, I, p. 243, II, p. 148, Tav. 102.



1. Aquileia, porto fluviale. A destra: dettaglio dell'area di scavo presso l'ex fondo Sandrigo sulla sponda orientale, con indicazione dell'estensione dell'antico alveo del Natiso cum Turro. A sinistra: le strutture sulla sponda occidentale del porto fluviale e l'area archeologica lungo la Via Sacra (elaborazione grafica A. Cipolato)

indagini presso l'ex fondo Sandrigo risulta comparabile con la lucerna presente presso il Museo di Aquileia<sup>7</sup> anche dal punto di vista delle caratteristiche dell'impasto, di color rosso pallido (5YR 7/6), molto depurato, ricoperto da una vernice rossa (10R 5/6) molto consunta e sbiadita.

Il motivo decorativo dell'esemplare aquileiese edito è descritto come «[...] posto diagonalmente [...] costituito da una parte centrale piuttosto ampia e da un corpo sottile allungato e appuntito da un lato[...]» e viene interpretato genericamente come uccello<sup>8</sup>. Questo motivo viene confrontato con analoghi esemplari provenienti dall'area danubiana: due relativi a contesti funerari di Emona<sup>9</sup> e due da *Neviodunum*. Questi quattro esemplari di confronto, dei quali purtroppo sono editi solo i disegni e non le fotografie, sono identificati nelle rispettive pubblicazioni di riferimento come contenitore/tazza con lungo manico (*Neviodunum*), come colomba<sup>10</sup> e come uccello<sup>11</sup> (*Emona*). Infine, un analogo motivo decorativo, questa volta interpretato come conchiglia, compare su due Loeschcke 1 B provenienti da contesti funerari della necropoli romana di Porto Recanati (Marche)<sup>12</sup>: l'edizione a stampa di una di queste lucerne<sup>13</sup> riporta la fotografia dell'oggetto, permettendoci di confermare l'assoluta similarità dell'esemplare di Porto Recanati con gli esemplari aquileiesi e la forte somiglianza con i disegni dei reperti di provenienza danubiana.

<sup>7</sup> Per una breve descrizione di impasto e vernice si veda DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, I, p. 243. È anche segnalata la presenza di un graffito sul fondo (F).

<sup>8</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, II, p. 148.

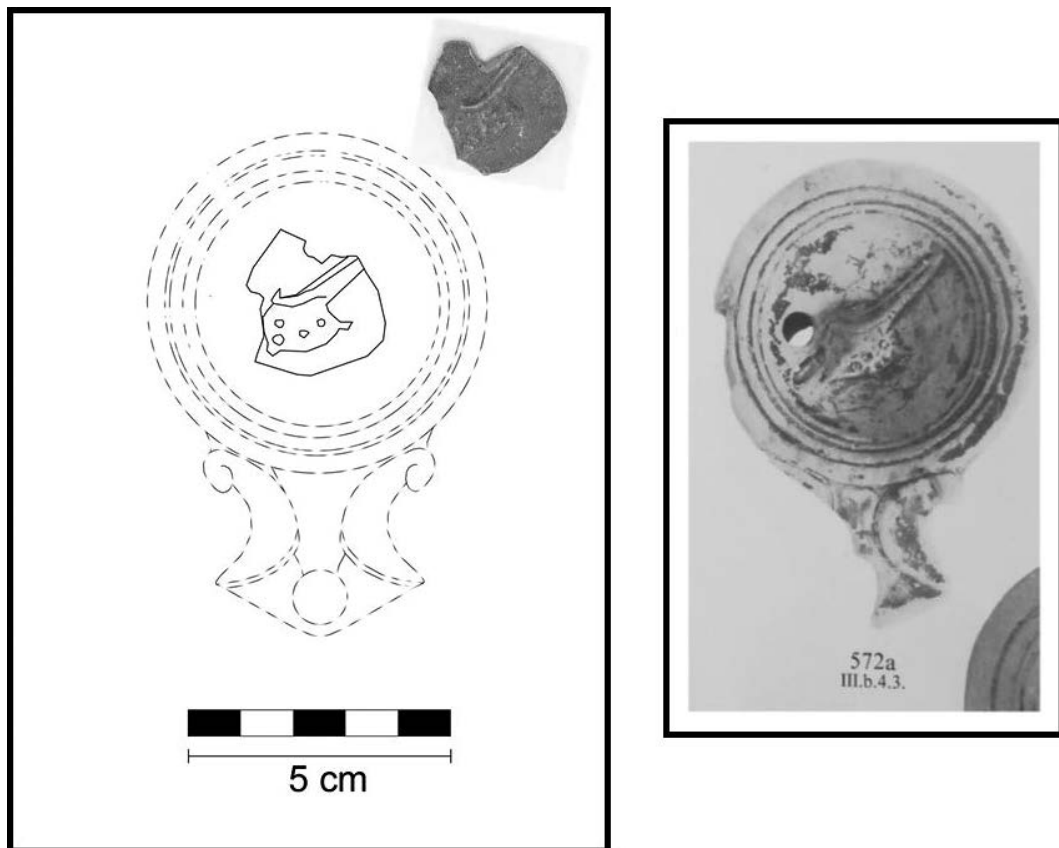
<sup>9</sup> PETRU, PETRU 1978, Tav. LVIII, n. 12, Inv. R1380 e Tav. LVIII, n. 13, Inv. R1381.

<sup>10</sup> PLESNIČAR-GEC 1972, Tav. XLI, Tomba n. 148.

<sup>11</sup> PLESNIČAR-GEC 1972, Tav. CXCIV, Tomba n. 975.

<sup>12</sup> MERCANDO 1975, tomba 3 e 205.

<sup>13</sup> Cfr. MERCANDO 1975, tomba 3, Fig. 12.



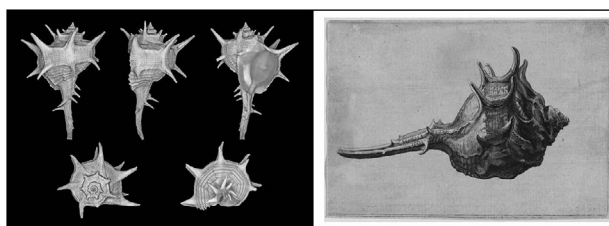
2. Aquileia: lucerne a volute tipo Loeschcke 1 B con motivo di murice sul discus. A sinistra: frammento proveniente dagli scavi stratigrafici presso l'ex fondo Sandrigo (disegno e foto di V. Torturo); a destra esemplare presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (da DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988)

Elena Di Filippo Balestrazzi, sulla base della peculiarità del motivo, all'epoca di non immediata ed univoca interpretazione, e della distribuzione dei dati editi (area padano-adriatica e danubiana), ipotizzò si potesse trattare di un motivo locale, supponendo la derivazione «[...] da uno stesso punzone se non addirittura dalla stessa famiglia di matrici». Oggi, grazie anche ad un crescente interesse dell'archeologia classica nei confronti dell'archeologia della produzione e, più specificatamente, di produzioni specializzate come quelle derivate dallo sfruttamento delle risorse del mare<sup>14</sup>, possiamo proporre una diversa identificazione del soggetto presente sulle lucerne aquileiesi e, di conseguenza, sugli esemplari di confronto. Il motivo rappresenta infatti, a opinione di chi scrive, un murice e nello specifico un *Murex brandaris* (Fig. 3, sinistra), un gasteropode ben attestato nel *record* archeologico di molti siti costieri del Mediterraneo antico, noto per la sua caratteristica ghiandola che contiene un fluido dal quale in antico si produceva il colorante noto come porpora, risultato finale di una trasformazione chimica che si innescava per effetto del sole e dell'aria. Infatti, nella ghiandola di questi molluschi non è contenuto il principio colorante vero e proprio bensì i precursori chimici della porpora; la natura e la composizione dei principi coloranti della porpora sono stati oggetto di numerosi studi recenti che hanno dimostrato come essi dipendano da vari fattori fra cui anche la natura delle specie di mollusco utilizzate. Tre erano le specie tipiche del Mediterraneo usate in antico per la produzione della porpora: *Murex trunculus*, *Murex brandaris* e *Purpura haemastoma*, che danno colorazioni diverse, dai toni rosso e blu del *Murex trunculus* ai toni rossi delle altre due specie. La gamma delle sfumature possibili variava anche in base al procedimento di tintura impiegato<sup>15</sup>.

<sup>14</sup> Per una sintesi si rinvia a BERNAL, COTTICA 2020.

<sup>15</sup> Oggi disponiamo di una bibliografia notevole sulla porpora, l'*ars purpuraria* e gli indicatori archeologici di produzione; per una sintesi sugli studi recenti si rinvia a ALBERTI 2008; CARANNANTE 2014; MACDONALD 2017; GARCÍA VARGAS 2020;





3. *Murex brandaris*. A sinistra: viste diverse di esemplare originario dell'area costiera presso Montpellier, collezione privata (H. Zell opera propria, open access <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=13888812>). A destra: Wenceslaus Hollar "Shell (*Murex brandaris*)", acquaforte su carta vergata, ca. 1645, National Gallery of Art (collezione open access <https://www.nga.gov/collection/art-object-page.74805.html>)

Di questi gasteropodi si sono conservati disegni d'epoca di pregio che raffigurano esemplari appartenenti a collezioni notevoli, come nel caso dell'illustrazione ad opera di Wenceslaus Hollar, datata 1645 circa (Fig. 3, destra), utile ausilio per una puntuale lettura del motivo decorativo presente sul gruppo di lucerne qui considerato. Hollar riproduce nei dettagli un *Murex brandaris*, mollusco gasteropode presente nel Mar Mediterraneo che fa parte della famiglia dei *Muridae*, lungo tra i 6 e i 9 centimetri. La sua conchiglia ha una forma rigonfia con l'apertura che si prolunga in un canale stretto e rettilineo e presenta una superficie rugosa, circondata da una serie di minuscoli cordoni che formano delle spirali dotate di prolungamenti simili a spine. Questa rappresentazione trova esatta corrispondenza nel motivo ornamentale presen-

te nel piccolo gruppo di Loeschcke 1 B sopra descritto. Recentemente questi molluschi sono stati oggetto di numerose trattazioni scientifiche, anche a carattere molto specialistico, derivate dalla disamina delle varie evidenze archeologiche relative ad impianti per la produzione di porpora, particolarmente attestati nelle aree costiere dell'Egeo e del Mediterraneo a partire dall'età del Bronzo<sup>16</sup>. In Italia invece, ad oggi, ci sono solo scarse prove archeologiche dell'esistenza di *ateliers* per la produzione della porpora, nonostante ci siano vari indicatori di queste attività<sup>17</sup> rappresentati sia dal rinvenimento di considerevoli riporti di gusci di muricidi, sia da numerose testimonianze epigrafiche, come nel caso della nota stele del *purpurarius Caius Pupius Amicus* conservata al Museo di Parma. Questo apparente vuoto di testimonianze archeologiche di impianti per la produzione di porpora nella nostra penisola sembra però riflettere una lacuna della ricerca<sup>18</sup>: una mancanza importante ed evidente nel confronto con le numerose e ricche testimonianze archeologiche della rilevanza di questo settore produttivo in varie regioni costiere dell'Egeo e del Mediterraneo, come le *Baleares Insulae* e l'*Hispania*.

All'attività di *purpurarii* nell'areale aquileiese potrebbe essere riconducibile il rinvenimento di considerevoli quantità di murici, altamente frammentati, reimpiegati come materiale da costruzione in vari settori della città antica e oggetto di un recente studio<sup>19</sup>. Tuttavia, per poter affermare che resti di gusci di gasteropodi avessero avuto un originario utilizzo nella produzione del famoso pigmento rosso-violaceo è necessario che sia documentata la presenza contestuale di migliaia di resti di murici, recanti i caratteristici segni di frattura controllata (cfr. *infra*). Infatti, la quantità necessaria per produrre un grammo di porpora oscilla tra 5000 e 9000 individui, dato che implica la formazione in antico di enormi depositi risultanti dagli scarti (ovvero i gusci) di questa conchiglia che dovrebbero presentare il caratteristico schema di frattura controllata del guscio, funzionale all'estrazione della secrezione ghiandolare impiegata nella produzione della porpora. In mancanza di questi indicatori, come purtroppo si verifica nel caso dell'impiego di gusci di muricidi nell'edilizia aquileiese sopra citato, non è possibile escludere con sicurezza la formazione di ingenti depositi di gusci di muricidi a seguito dell'uso alimentare di questi prodotti del mare, un utilizzo pure ben attestato dalle fonti scritte, iconografiche e archeologiche<sup>20</sup>. Aquileia rappresenta comunque un sito di potenziale notevole interesse per la produzione di porpora in epoca romana dal momento che la presenza di *purpurarii* attivi nel suo territorio è attestata epigraficamente da due iscrizioni rinvenute rispettivamente nel suburbio

MACHEBOEUF 2020. Per la tecnica di pesca di questi gasteropodi cfr. ALFARO, MYLONA 2014. Sul simbolismo del murice in contesti funerari cfr. NIVEAU DE VILLEDARY, ABIA MAESTRE 2014.

<sup>16</sup> Ad esempio cfr. CANTILLO, BERNAL, RAMOS 2014; ALFARO 2016.

<sup>17</sup> Recenti studi stanno rivalutando questa problematica situazione proprio a partire dagli indicatori tradizionali di quest'attività produttiva: cfr. ALFARO, FERNÁNDEZ 2014; FELICI, BUSCEMI FELICI, LATERI 2020.

<sup>18</sup> CARANNANTE 2014, p. 274.

<sup>19</sup> DILARIA 2017.

<sup>20</sup> Per quest'ultimo caso si veda, fra tanti altri, il caso del consumo di molluschi a Ercolano in NICHOLSON *et alii* 2018.

di Aquileia e a San Canzian d'Isonzo<sup>21</sup>. Quest'ultima, attribuibile alla prima metà del I secolo d.C., riporta<sup>22</sup>: *M(arco) Pullio M(arci) l(iberto) Casto, / M(arco) Pulli[o] M(arci) l(iberto) Fusco, / purpurario, / Pullia M(arci) l(iberta) Prima, / M(arcus) Flavius Ianuarius, / M(arcus) Pullius ((mulieris)) l(ibertus) Hormus, purpurar(ius)* e ci testimonia un esempio di sfruttamento delle potenzialità economiche delle risorse del mare, rendendo plausibile l'esistenza di impianti artigianali dedicati alla produzione della porpora nei territori umidi posti fra Aquileia, la laguna, il mare e i corsi d'acqua che ivi sfociavano<sup>23</sup>.

Alle attività di questi *purpurarii*, alla raccolta/pesca dei murici come pratica tipica dell'epoca e anche al loro consumo alimentare, potrebbero dunque alludere i decori presenti sulle lucerne discusse in questa sede. Per queste è lecito domandarsi se esse possano essere tutte riconducibili a un unico centro di produzione, Aquileia, che geograficamente si colloca in posizione strategica rispetto all'areale di distribuzione degli esemplari ad oggi noti, come già supponeva Elena Di Filippo Balestrazzi. Solo future indagini archeometriche potranno aiutare a chiarire i rapporti intercorrenti fra questi manufatti, mentre è suggestiva la possibilità che Aquileia potesse agire anche quale centro di commercializzazione della porpora prodotta negli *ateliers* altoadriatici, o dei prodotti con essa trattati. In questo contesto produttivo potrebbe, ma per ora resta solo un'ipotesi di lavoro, inquadrarsi anche la recente scoperta, proprio nel corso delle indagini presso l'ex fondo Sandrigo ad Aquileia, di notevoli quantitativi di anfore d'allume<sup>24</sup>, fatto che potrebbe ricollegarsi all'importazione e all'impiego di questa sostanza per utilizzarla come mordente all'interno del ciclo di lavorazione della lana e nel processo di tintura: ciclo peraltro ben documentato in tutte le sue fasi ad Aquileia e nel suo territorio, grazie alle numerosissime attestazioni epigrafiche<sup>25</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI 2008 = M.E. ALBERTI, *Murex shells as raw materials: purple industry and its by-products. Interpreting the archaeological record*, in «Kaskal» 5, 2008, pp. 73-90.
- ALFARO 2016 = C. ALFARO, *Purple in the ancient Mediterranean world: social demand and the exploitation of marine resources*, in T. BEKKER-NIELSEN, R. GERTWAGEN (Hrsgg.), *The Inland seas. Towards an ecobistory of the Mediterranean and the Black Sea*, Stuttgart 2016, pp. 137-157.
- ALFARO, FERNÁNDEZ 2014 = C. ALFARO, G. FERNÁNDEZ, *Las tonalidades del tinte púrpura y las posibles estrategias del uso de muricidae en los talleres de la Antigüedad: el caso del territorio de Cumas (Italia)*, in J.J. CANTILLO, D. BERNAL-CASASOLA, J. RAMOS (eds.), *Moluscos y púrpura en contextos arqueológicos atlántico-mediterráneos. Nuevos datos y reflexiones en clave de proceso histórico*, Cádiz 2014, pp. 339-337.
- ALFARO, MYLONA 2014 = C. ALFARO, D. MYLONA, *Fishing for purple shellfish (Muricidae) in ancient Greece: acquisition technology and first steps in purple dye production*, in C. ALFARO, M. TELLENBACH, J. ORTIZ (eds.), *Production and Trade of Textiles and Dyes, in the Roman Empire and Neighbouring Regions*, Valencia 2014, pp. 149-165.
- BERNAL CASASOLA, COTTICA 2020 = D. BERNAL CASASOLA, D. COTTICA, *Dalla pesca al garum: riflessioni sul ciclo alieutico in Campania*, in *Thalassa, meraviglie sommerse dal Mediterraneo. Saggi*, Milano 2020, pp. 206-221.
- BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2017 = A. BUONOPANE, G. CRESCI MARRONE, *Patrone e liberti nella Transpadana romana*, in M. DONDIN-PAYRE (éd.), *Esclaves et maîtres dans le monde romain Expressions épigraphiques de leurs relations*, Poitiers 2017, pp. 140-158.
- CANTILLO, BERNAL CASASOLA, RAMOS 2014 = J.J. CANTILLO, D. BERNAL CASASOLA, J. RAMOS (eds.), *Moluscos y púrpura en contextos arqueológicos atlántico-mediterráneos. Nuevos datos y reflexiones en clave de proceso histórico*, Cádiz 2014.

<sup>21</sup> ZACCARIA 2009, p. 297.

<sup>22</sup> Cfr. BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2017, p. 145 con relativo commento e bibliografia.

<sup>23</sup> Le recenti indagini archeologiche condotte in varie aree del Mediterraneo ci hanno fornito esauriente documentazione del fatto che in antico gli impianti di estrazione e produzione della porpora, spesso di natura piuttosto effimera, potevano situarsi in luoghi distinti rispetto agli *atelier* dedicati alla tintura dei tessuti; inoltre è archeologicamente attestata la commercializzazione della porpora, cfr., fra gli altri, GRAVES 2017; GARCÍA VARGAS 2020; MACHEBOEUF 2020.

<sup>24</sup> Cfr. COTTICA, CIPOLATO 2019.

<sup>25</sup> ZACCARIA 2009, Tab. 1.

- CARANNANTE 2014 = C. CARANNANTE, *Archaeomalacology and Purple-Dye. State of the Art and New Prospects of Research*, in J.J. CANTILLO, D. BERNAL-CASASOLA, J. RAMOS (eds.), *Molusco y púrpura en contextos arqueológicos atlántico-mediterráneos. Nuevos datos y reflexiones en clave de proceso histórico*, Cádiz 2014, pp. 273-282.
- COTTICA, CIPOLATO 2019 = D. COTTICA, A. CIPOLATO, *Aquileia porto fluviale - sponda orientale: nuovi dati e riflessioni sui depositi di anfore da allume*, in «HEROM» 8, 2019, pp. 13-41.
- COTTICA, CIPOLATO 2020 = D. COTTICA, A. CIPOLATO, *Il processo di lavorazione della canapa nel mondo romano: novità archeologiche e approcci transdisciplinari*, in M. BUSTAMANTE-ÁLVAREZ, E.H. SÁNCHEZ LÓPEZ, J. JIMÉNEZ ÁVILA (eds.), *Purpureae Vestes VII: Redefining Ancient Textile Handcraft. Structures, Tools And Production Processes*, Granada 2020, pp. 363-374.
- COTTICA et alii 2018 = D. COTTICA, M. MARCHESINI, S. MARVELLI, M. NOVELLO, P. VENTURA, *Per uno studio integrato di uomo e ambiente ad Aquileia: alcune riflessioni a partire da recenti indagini archeologiche*, in «RdA» 41, 2018, pp. 99-123.
- COTTICA, MARCHESINI, MARVELLI 2018 = D. COTTICA, M. MARCHESINI, S. MARVELLI, *Novità archeologiche sull'uso dell'acqua ad Aquileia (e nel mondo romano): le vasche per la macerazione della canapa sulla sponda orientale del Natiso cum Turro*, in S. CUSCITO (a c.), *Cura Aquarum. Adduzione e distribuzione dell'Acqua nell'Antichità* (= «AAAd» 88), Trieste 2018, pp. 419-431.
- COTTICA, VENTURA 2019 = D. COTTICA, P. VENTURA, *Spunti per uno studio dell'interazione uomo e fiume in antico: il caso della sponda orientale del Natiso cum Turro ad Aquileia e degli adiacenti quartieri periurbani*, in M. AUER (Hrsg.), *Römische Siedlungen an der Drau. Roman settlements along the Drava River*, Innsbruck 2019, pp. 11-32.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Lucerne del museo di Aquileia: lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*, I-II, Aquileia 1988.
- DILARIA 2017 = S. DILARIA, *Costruire ingegnosamente riutilizzando materiali poveri. L'impiego di conchiglie a fini edilizi ad Aquileia*, in «REUDAR, European Journal of Roman Architecture» 1, 2017, pp. 25-55.
- GRAVES 2017 = D.E. GRAVES, *What is the Madder with Lydia's Purple? A Reexamination of the Purpurarii in Thyatira and Philippi*, in «Near East Archaeological Society Bulletin» 62, 2017, pp. 3-29.
- FELICI, BUSCEMI FELICI, LATERI 2020 = E. FELICI, G. BUSCEMI FELICI, L. LATERI, *Produzioni antiche sulla costa sud orientale della Sicilia. Saggi di topografia antica litoranea*, Bari 2020.
- GARCÍA VARGAS 2020 = E. GARCÍA VARGAS, *Shellfish purple production in Iberia and the Balearic Islands in the Pre-roman period: archaeological evidence in its Mediterranean context*, in B. MARÍN-AGUILERA, M. GLEBA (eds.), *Interweaving traditions: clothing and textiles in Bronze and Iron Age Iberia*, Valencia 2020, pp. 29-46.
- MACDONALD 2017 = A. MACDONALD, *Murex-Purple Dye: The Archaeology behind the Production and an Overview of Sites in the Northwest Maghreb Region*, Aahrus 2017.
- MACHEBOEUF 2020 = C. MACHEBOEUF, *Exploitation et commercialisation de la pourpre dans l'Empire romain*, Bordeaux 2020.
- MERCANDO 1975 = L. MERCANDO, *Portorecanati (Macerata): la necropoli romana di Portorecanati*, Roma 1975.
- NICHOLSON et alii 2018 = R. NICHOLSON, J. ROBINSON, M. ROBINSON, E. ROWAN, *From the Waters to the Plate to the Latrine: Fish and Seafood from the Cardo V Sewer, Herculaneum*, in «Journal of Maritime Archaeology» 13, 2018, pp. 263-284.
- NIVEAU DE VILLEDARY, ABIA MAESTRE 2014 = A.M. NIVEAU DE VILLEDARY Y MARIÑAS, A. ABIA MAESTRE, *El simbolismo del Murex en contextos funerarios y rituales*, in J.J. CANTILLO DUARTE, D. BERNAL CASASOLA, J. RAMOS MUÑOZ (eds.), *Molusco y púrpura en contextos arqueológicos atlántico-mediterráneos: nuevos datos y reflexiones en clave de proceso histórico*, Cádiz 2014, pp. 287-298.
- PETRU, PETRU 1978 = S. PETRU, P. PETRU, *Neviodunum (Drnovo pri Krškem): Katalog najdb*, Ljubljana 1978.
- PLEŠNIČAR-GEC 1972 = L. PLEŠNIČAR-GEC, *Severno Emonsko Grobišce, The Northern Necropolis of Emona*, Ljubljana 1972.
- ZACCARIA 2009 = C. ZACCARIA, *Novità sulla produzione lanaria ad Aquileia. A proposito di una nuova testimonianza di purgatores*, in A. DONATI (a c.), *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia* (Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2007, Bertinoro, 21-23 giugno 2007), Faenza 2009, pp. 277-298.